COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

10 aprile

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 10 APRILE 2022 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

L'ex vicesindaco Iannucci torna a fare politica con un nuovo contenitore

Si chiama Ri-Pensare Ragusa il soggetto che ha già aggregato numerosi giovani e tecnici preparati: «Vogliamo dare il nostro contributo ma da un punto di vista differente».

LAURA CURELLA pag. XII

LA RICORRENZA

I riti della Domenica delle palme gli appuntamenti nei Comuni iblei

MICHELE FARINACCIO pag. XVI

LA MOSTRA

Franco Sarnari apre i suoi archivi e anima un evento di ampia portata

MICHELE FARINACCIO pag. XVI



CALCIO

Il Ragusa si giocherà un'altra finale per la D col Città di Viagrande

Oggi allo stadio di contrada Selvaggio la possibilità per le aquile azzurre di essere promosse nella serie superiore. Ma oltre ai tre punti, serve che la Ionica, a Barcellona, non vinca.

SALVO MARTORANA pag. XVII

I conti della mafia anche nella provincia iblea

Il caso. La relazione semestrale della Dia trasmessa al Parlamento dedica un capitolo al territorio ragusano «Il clan Carbonaro-Dominante continua ad essere il sodalizio di maggiore caratura sul versante ipparino»

Gli affari lievitano soprattutto grazie al traffico e allo spaccio di droga ma emerge anche la prostituzione



La relazione semestrale della Dia, trasmessa al Parlamento, fa il punto anche sulla presenza delle mafia in provincia di Ragusa. Qui è il clan Carbonaro-Dominante, operante soprattutto sul versante ipparino, ad essere considerato il sodalizio criminale di maggiore caratura. Luci puntate anche su "cosa nostra" che, però, risente della vicinanza delle consorterie catanesi. L'attività economico si concentra soprattutto sul traffico e sullo spaccio di sostanze stupefacenti anche se negli ultimi tempi emerge pure la prostituzione.

SALVO MARTORANA pag. X



Pozzallo. Un predatore scappa dal circo Orfei e sbrana un pony
Veri e propri momenti di panico ieri mattina in città sino a quando gli inservienti non lo catturano: «La gabbia è stata trovata aperta»

GIANFRANCO DI MARTINO pag. XI

ZONE FRANCHE MONTANE

Chiaramonte Gulfi Monterosso Almo e Giarratana battono cassa

ALESSIA CATAUDELLA pag. XII

RAGUSA



Teatro Concordia svuotato all'interno «I lavori procedono secondo programma»

LAURA CURELLA pag. XIII

Ecologia. I più virtuosi in provincia hanno ottenuto un riconoscimento dalla Regione a Catania

Differenziata, premiati otto Comuni: «E ora riduciamo la Tari»



Otto città della provincia di Ragusa sono state premiate dalla Giunta regionale siciliana nel corso della cerimonia organizzata alle Ciminiere di Catania per sottolineare il buon lavoro svolto da alcuni Comuni siciliani in ambito di differenziata. In provincia, riconoscimenti a Chiaramonte Gulfi, Comiso, Giarratana, Ispica, Monterosso Almo, Pozzallo, Ragusa e Santa Croce Camerina. Il sindaco di quest'ultimo centro, Giovanni Barone, unico primo cittadino presente, afferma: «È ora speriamo che tutto ciò si possa consentire di ridurre la Tari».

ALESSIA CATAUDELLA pag. XIII



VITTORIA



Il prof. Bonetta «E dopo gli alberi togliamo dalla piazza anche il memoriale»

GIUSEPPE LA LOTA pag. XIII

L'unione di due territori nell'hub del Mediterraneo

Convegno Sac. Il punto sul progetto per mettere a sistema gli aeroporti di Catania e Comiso

CATANIA. Uno sguardo particolare sul presente e, soprattutto, sul futuro degli aeroporti di Catania e di Comiso, infrastrutture strategiche per il territorio siciliano. È stato questo il focus del convegno "Catania+Comiso – Il sistema aeroportuale Hub del Mediterraneo – Traguardo dopo traguardo", organizzato dalla Sac, la società di gestione dell'aeroporto di Catania, ieri mattina, nell'aula magna del monastero dei Benedettini.

I lavori, moderati dal giornalista de "La Sicilia", Mario Barresi, hanno visto succedersi gli interventi dei maggiori esponenti del mondo aeroportuale nazionale, chiamati a fare il punto su un comparto fondamentale per l'economia e lo sviluppo del Paese e in particolare del Mezzogiorno d'Italia.

Dopo un breve saluto da parte del presidente della Regione Nello Musumeci, l'apertura dei lavori è stata affidata al padrone di casa, il rettore Francesco Priolo che ha rilevato come l'Università di Catania in questi anni «ha investito sempre di più sul rapporto con il territorio e sta investendo in questo ambito fornendo con diversi progetti di ricerca soluzioni per la mitigazione dei rischi relativi alla cenere dell'Etna che in più occasioni ha portato alla chiusura degli scali di Catania e anche Comiso».

Anche il sindaco di Catania facente funzioni, Roberto Bonaccorsi, ha sottolineato la necessità che le istituzioni collaborino per lo sviluppo del territorio facendo riferimento a tutti i progetti di intermodalità che sono già stati realizzati e che vedranno la luce nei prossimi anni, grazie alla collaborazione con Sac».

Una dimostrazione di collaborazione in chiave di sviluppo è proprio il progetto che prevede la fusione delle società di gestione degli aeroporti di Catania e Comiso, come evidenziato da Maria Rita Schembari, sindaca del comune ibleo. «Oggi si delineano i contorni di un'infrastruttura che servirà un bacino molto grande e con grandissime prospettive, che, con un'unica società di gestione, potrà sfruttare un prezioso patrimonio che sta attorno l'aeroporto di Comiso, anche verso altre direttrici, sempre con il sostegno dell'amministrazione regionale».

L'importanza di un'unica società di gestione per il sistema aeroportuale del SudEst è ciò su cui ha posto l'accento anche il presidente della Sac, Sandro Gambuzza, che l'ha definit «il coronamento di un percorso partito prima della pandemia e che approda a destinazione. La fusione per incorporazione di due società non è un fatto puramente amministrativo: sono due progetti che confluiscono in uno unico, molto ambizioso e sicuramente più ampio e di prospettiva». Sulla stessa linea il presidente della Soaco, la Società di gestione dell'Aeroporto di Comiso, Giuseppe Mistretta per il quale «non si parla di integrazione di due società, ma del progetto di integrazione di due territori».

Gli interventi "tecnici" sono stati aperti dal direttore generale di ENac, Alessio Quaranta che ha affrontato il tema della ripresa del trasporto aereo nel post-pandemia e del direttore delle infrastrutture di Sac, Giancarlo Guarrera che si è soffermato sull'aeroporto di Catania e il suo piano di sviluppo. Di "regole del gioco" nel campo degli slot e quindi delle bande orarie di decolli e atterraggi, ha parlato Fausto Palombelli, presidente di Assoclearance.

Sul valore centrale degli aeroporti per il turismo e per i territori si è soffermato Carlo Borgomeo, presidente di Assaeroporti, con un intervento intitolato: "Aeroporti: indispensabili infrastrutture per lo sviluppo".

L'amministratore delegato della Soaco, Rosario Dibennardo, ha aperto la fase delle conclusioni. «Parlare della fusione tra gli aeroporti di Catania e di Comiso per noi vuol dire parlare dell'ambizioso progetto di fondazione del grande Hub del Mediterraneo, come già da tempo abbiamo cominciato a definirlo. L'apertura nel 2013 dello scalo di Comiso, ha accompagnato il boom dell'arrivo di centinaia di migliaia di viaggiatori nell'area degli iblei e ha avuto un grande effetto sull'indotto. Questo ha determinato una progressiva specializzazione del nostro aeroporto in chiave turistica. Queste specificità devono ora essere integrate in una logica di sistema con l'aeroporto di Catania e siamo convinti che sarà un sistema vincente, ca-

Continua

pace di determinare uno sviluppo non solo in termini di numero di passeggeri ma soprattutto a livello di sistema economico».

L'amministratore delegato della Sac, Nico Torrisi ha ricordato i primi difficilissimi mesi di pandemia. «Di quel periodo mi è rimasto impresso l'hashtag "We are aviation": Noi siamo l'aviazione. Cosa vuol dire, oggi, per noi, in questo 2022 così ancora drammatico, "Noi siamo l'aviazione"? Significa unire. Paesi, popoli, città, anche solo aeroporti. La pandemia era qualcosa di inimmaginabile ma siamo andati avanti grazie a tutti i lavoratori di Sac, Sac service e Soaco che hanno fatto grandi sacrifici. Ora dobbiamo continuare con la stessa determinazione, perché in Sicilia, poter prendere un aereo spesso vuol dire riuscire a curarsi, riuscire a raggiungere l'ospedale giusto, riuscire a mantenere la famiglia. Nel 2016, quando sono diventato amministratore delegato, ho trovato un aeroporto con 7 milioni di passeggeri e a fine del 2019 eravamo arrivati a 10 milioni. Con una ricaduta sul territorio enorme: si calcola che per ogni milione di passeggeri in più si creino nell'indotto mille posti di lavoro. Abbiamo assunto centinaia di persone, aperto negozi, portato marchi internazionali realizzato parcheggi, attratto compagnie aeree. Un lavoro collettivo per cui ringrazio anche il cda e i soci che ci hanno consentito di lavorare con serenità e libertà».

Un settore, quello aeroportuale, in cui la sicurezza è parola d'ordine. Come evidenziato da Francesca Isgrò, presidente Enav. «Su Catania abbiamo investito tanto e continueremo a farlo avendo come obiettivo la sicurezza e la sostenibilità. In particolare il Gruppo Enav a Catania assicura la funzionalità di una delle due stazioni di Egnos, il sistema geostazionario europeo di navigazione». La chiusura dei lavori è stata affidata a Pier Lugi Di Palma, presidente Enac: «L'economia di uno scalo è l'economia del suo territorio: questo è il "sistema" aeroportuale». ●

COVID/1

Un altro decesso a Ragusa E' una 86enne già vaccinata

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra venerdì e sabato mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), riporta di un nuovo decesso di persona positiva al Coronavirus: si tratta di una donna ragusana di 86 anni (vaccinata con tre dosi) deceduta al Pronto soccorso del Giovanni Paolo II. Sale quindi a 523 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda i dati del contagio, si registra ancora un calo dei positivi, che scendono a 4.074 (mentre ieri erano 4.200) e, di questi, 4.019 si trovano in isolamento domiciliare e 55 sono ricoverati negli ospedali iblei. Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni iblei, confrontato col dato del giorno precedente: Acate 45 (-5), Chiaramonte 98 (+2), Comiso 284 (-15), Giarratana 37 (=), Ispica 237 (-10), Modica 958 (-7), Monterosso Almo 38 (+2), Pozzallo 250 (+6), Ragusa 1.271 (-51), Santa Croce 72 (-4), Scicli 300 (-10), Vittoria 429 (-34). ●



Il Pronto soccorso del GpII

COVID/2

I contagi sono sempre in calo ma i ricoveri restano invariati

Se i contagi diminuiscono, rimane invece invariato, rispetto a ieri - quindi di 55 -, il numero dei ricoverati. Di questi, 31 si trovano all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa: 11 nel reparto di Malattie Infettive, 19 in Astanteria Covid e 1 in Terapia Intensiva (6 non sono residenti in provincia di Ragusa). All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati 9 pazienti: 3 in Malattie Infettive, 3 in Chirurgia, 1 in Cardiologia, 1 in Nefrologia e 1 in Ortopedia (1 fuori provincia). Al Guzzardi di Vittoria sono 15: tutti in Medicina Covid (1 fuori provincia).

Salgono a 78.045 le persone residenti in provincia guarite dal Covid dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 269.665 sono i molecolari, 38.369 i sierologici, 798.286 i rapidi, per un totale di 1.106.320 test complessivi. E a proposito di tamponi, sono stati 1676 i test antigenici rapidi eseguiti in provincia con il risultato di 455 positivi al Covid 19. Dei positivi, 124 sono stati riscontrati nei drive-in straordinari e 331 nelle strutture territoriali esterne della provincia.

C. R. L. R.


L'ospedale Guzzardi di Vittoria

«La virtuosità si traduca in riduzione Tari»

Ecologia. Otto Comuni della provincia di Ragusa sono stati premiati a Catania per le performance sulla differenziata
Il sindaco di Santa Croce, Barone: «Musumeci ci ha detto che la soluzione definitiva arriverà con i termovalorizzatori»

Al capoluogo sono andati quasi 100mila euro, 45mila a Comiso e 32mila a Pozzallo. A Ispica 28mila

ALESSIA CATAUDELLA

Otto città della provincia di Ragusa sono state premiate, venerdì, dalla giunta regionale siciliana nel corso della cerimonia organizzata alle Ciminiere di Catania per sottolineare il buon lavoro svolto da alcuni Comuni siciliani in ambito di differenziata. In provincia, riconoscimenti a Chiaramonte Gulfi, Comiso, Giarratana, Ispica, Monterosso Almo, Pozzallo, Ragusa e Santa Croce Camerina.

Nel corso dell'appuntamento, sono stati consegnati gli attestati di merito ai primi cittadini dei 167 Comuni che, ai dati certificati relativi al 2020, hanno superato la quota del 65 per cento di differenziata. Nel 2021 una fisiologica crescita, con i "virtuosi" a quota 230, altro traguardo che verrà premiato.

Il decreto che assegna le premialità del 2020 è stato pubblicato a fine marzo. Sono 3 milioni le somme divise agli enti locali. L'assegnazione è stata decisa con decreto interassessoriale dell'assessore all'Economia Gaetano Armao e dell'assessore alle Autonomie locali Marco Zambuto. Le risorse sono state divise per metà in base alla popolazione e per l'altra metà in quota fissa (8.982 euro).

In provincia di Ragusa le somme in euro del 2020 sono così ripartite: Chiaramonte Gulfi 18.496,72; Comiso 45.290.15; Giarratana 12.374,95; Ispica 28.128,02; Monterosso Almo 12.382,09; Pozzallo 31.693,50; Ragusa 93.998,87; Santa Croce Camerina 21.764,67.

La Regione è pronta a premiare i territori non solo in ordine alla quantità, ma anche alla qualità del differenziato: il governo Musumeci destinerà, infatti, altri 15 milioni di euro da ripartire tra i circa 230 Comuni siciliani che nel 2021 hanno superato il 65% di differenziata. Dei 15 milioni, 10 saranno destinati a incentivare iniziative per incrementare i livelli di riciclo, sulla base di schede progettuali che gli enti dovranno presentare all'assessorato in tempi brevi. I restanti 5 milioni saranno destinati a progetti pilota per attività mirate alla riduzione dei rifiuti e all'incentivazione della differenziata.

Questa performance sarà importante per una crescita in direzione green, ma anche per ammortizzare i costi. La cultura ecologista al centro dei commenti degli amministratori. "Siamo molto soddisfatti di questo riconoscimento e di quello che ci verrà conferito per il 2021 - l'assessore all'Ecologia del Comune di Modica, Pietro Lorefice, e il dirigente locale del settore Enza Di Rosa - Sono il frutto del tanto impegno". Gli fanno eco gli assessori del Comune di Giarratana Grazia Fiore e Giovanna Caruso.

Alla cerimonia di venerdì, tutti rappresentati, con assessori o tecnici, gli 8 comuni ragusani. L'unico primo cittadino ibleo in sala era il sindaco di Santa Croce, Giovanni Barone. "Abbiamo chiesto che questo plauso alla virtuosità si traduca in abbassamento della Tari - ha detto Barone – Musumeci ci ha dato delle rassicurazioni. La soluzione definitiva può arrivare dai termovalorizzatori. Sono in corso anche gare per la realizzazione di punti di conferimento pubblici, uno dovrebbe essere fatto tra Rosolini e Noto. Questo consentirebbe di calmierare i costi, con grande risparmio sui balzelli".

«Traffico e spaccio di droga il core business»

La mafia in provincia. La "stidda" è radicata in maniera particolare nei territori di Vittoria, Comiso e Acate mentre "cosa nostra" risente in qualche modo dell'influenza delle vicine consorterie dell'area del Catanese

Le infiltrazioni nella vita degli enti locali che hanno causato lo scioglimento di palazzo Iacono Gli ex commissari «Preferiamo non commentare»

SALVO MARTORANA

Ci sono due pagine, su un totale di 537, dedicate alla provincia nella relazione semestrale del ministero al Parlamento sull'attività svolta dalla Direzione investigativa Antimafia. «Anche in provincia di Ragusa coesistono distinte organizzazioni mafiose - scrive la Dia -. Da un lato la "stidda" che è particolarmente radicata nei territori di Vittoria, Comiso, Acate, dall'altro "cosa nostra" la quale risente dell'influenza dalle vicine consorterie catanesi. A Vittoria si rileva un assetto pressoché stabile dell'organizzazione stiddara ove il clan Dominante-Carbonaro continua ad essere il sodalizio di maggiore caratura. Nel semestre in esame un affiliato è stato colpito dalla confisca di un patrimonio del valore stimato in oltre 40 milioni di euro. In antitesi al sodalizio stiddaro nel territorio ibleo opererebbero i fratelli Piscopo legati alla famiglia di cosa nostra nissena degli Emmanuello».

Per la Direzione investigativa Antimafia a Scicli permane invece l'influenza del gruppo dei Mormina propaggine della famiglia Mazzei di Catania e dedito prevalentemente ai settori criminali degli stupefacenti e delle estorsioni. Il traffico e lo spaccio di droga costituiscono infatti le principali fonti di profitto della criminalità organizzata come confermato dai sequestri e dalle operazioni inerenti al semestre.

«Nella provincia iblea si continuano a registrare condotte associative finalizzate allo sfruttamento della prostituzione, alla tratta di persone e al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. A tal riguardo l'indagine "Family business" scaturita dalla denuncia di una minorenne nigeriana sbarcata al porto di Pozzallo ha disvelato l'esistenza di un'organizzazione criminale di origine nigeriana con sede a Brescia che gestiva la tratta dall'Africa di giovani connazionali attratte in Italia con false promesse dopo la sottoposizione a riti voodoo. Tuttavia gli interessi delle organizzazioni criminali ragusane - aggiunge la Dia nella relazione - appaiono prevalentemente orientati all'infiltrazione nelle attività economiche "pulite" dove vengono investite le somme di denaro nel tempo illegalmente accumulate. Sotto questo profilo si conferma settore particolarmente sensibile la gestione dell'agroalimentare anche in ragione della presenza del mercato ortofrutticolo di Vittoria punto di raccolta e smistamento della produzione agricola, che generando un consistente indotto per tutta l'economia della zona rappresenta un'appetibile introito per i sodalizi mafiosi».

«Da non sottovalutare poi - è detto ancora - la capacità delle organizzazioni mafiose locali di intromettersi nei meccanismi di gestione degli Enti locali che, come è noto, ha portato allo scioglimento e al successivo commissariamento del Comune di Vittoria». Gli ex commissari, in proposito, non intendono rilasciare dichiarazioni in quanto la loro funzione istituzionale è ormai esaurita.

Due pagine, su 537, della relazione Dia al Parlamento risultano essere dedicate al territorio ibleo

Stampa Online

https://www.ecodegliblei.it/comiso-9.htm

https://www.ecodegliblei.it/catania-convegno-ai-benedettini-sul-sistema-hub-del-mediterraneo.htm

Lista unica FdI-Db valore aggiunto ma molti più galli nello stesso pollaio

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La lista unica tra FdI e Db per Amministrative e Regionali potrebbe far nascere più di un mal di pancia tra i meloniani della prima ora in Sicilia, molti dei quali da lungo tempo si erano già posizionati verso un progetto avanzato di candidature nel lungo viatico di quest'anno.

Dopo l'ultima venuta in Sicilia nei giorni scorsi a Catania di Ignazio La Russa e Giovanni Donzelli il fronte comune con il movimento del Governatore viene dato come un elemento ormai acquisito. L'investimento fatto da Giorgia Meloni nell'Isola ha un suo peso anche nell'ottica dei rapporti da ricalibrare in chiave nazionale con la coalizione di centrodestra, anche in vista delle Politiche del prossimo anno. Per questo in un momento ritenuto baricentrico la dirigenza romana sta attenta a evitare passi falsi.

Il quadro presenta una significativa differenza per le Amministrative tra Palermo e Messina. Con la candidatura di Carolina Varchi in campo, da ritenere definitiva in assenza di un accordo complessivo nel centrodestra sul Comune di Palermo e Palazzo d'Orleans, ragionano alcuni dirigenti del partito a Palermo, una seconda lista da affiancare a quella ufficiale andrebbe fatta in ogni caso, priorità questa invece non necessaria a Messina.

Sulle Regionali la mappatura cambia e anche il livello di malcontento assume proporzioni e toni differenti in base alle singole sovrapposizioni pronte a nascere. Diverse le situazioni territorio per territorio. Su Palermo l'ingresso di Alessandro Aricò, recordman annunciato di preferenze di Db, pronto a scendere in campo alle Comunali e per le elezioni d'autunno, chiuderebbe molti spazi. È pur vero che la soglia del 14% di cui si accreditano i responsabili del partito a Palermo consentì nel 2017 a Fi di ottenere tre deputati a Sala d'Ercole, ma sia per le Amministrative che per le Regionali sono i tanti a sentire il fiato sul collo degli ingressi musumeciani. A partire dal coordinatore cittadino e consigliere comunale a Palermo Francesco Scarpinato, pronto a candidarsi nel doppio impegno elettorale del 2022. Pino Galluzzo a Messina contenderebbe spazi importanti di agibilità elettorale al capogruppo all'Ars Elvira Amata, con Giorgio Assenza tra i protagonisti di primo piano a Ragusa, mentre Giusi Savarino ad Agrigento verrebbe a trovarsi nelle condizioni di giocare una partita da favorita. A Catania la partita si accenderà tra Giuseppe Zitelli e l'altro uscente Gaetano Galvagno, con terzo incomodo il dirigente di partito Dario Daidone.

Da scongiurare l'effetto fuga dalle liste. Commenta uno dei responsabili di FdI: «A Palermo abbiamo chiesto a decine di persone di impegnarsi nei territori, adesso non possiamo improvvisamente chiudere la porta a chi vuole metterci la faccia».

Equilibri da ponderare dunque e un tagliando importante da fare in vista delle scelte che si annunciano decisive. Per questo motivo dentro FdI è il momento di polsi fermi e scelte ragionate. Suonerebbe quasi come una beffa per il partito di Giorgia Meloni implodere alla vigilia degli appuntamenti che potrebbero consacrarlo tra i simboli più riconoscibili dall'elettorato siciliano.

Cancelleri apre a Lombardo altolà di Fava: «Fuori perimetro»

Verso le Regionali. Botta e risposta sul campo largo, mentre De Luca arringa i suoi a Catania

PALERMO. È in arrivo il "Catemoto". Mentre gli esponenti del centrodestra siciliano cercano la quadra in vista delle prossime Regionali, dovendo fare i conti anche con le caselle da mettere a posto nelle Amministrative di Palermo e di Messina, Cateno De Luca ha lanciato ieri la sua volata alle Ciminiere di Catania: «Scriveremo insieme non soltanto una nuova pagina della storia politica della Sicilia, ma getteremo le basi per dare vita al movimento meridionalista». L'app del movimento ha censito 1.370 persone all'ingresso da 135 comuni su 1.480 prenotati, ma «nel frattempo - assicura De Luca- ci saranno adesioni pesanti».

Nel corso dell'incontro pubblico sono state ufficializzate le prime candidature all'Ars per Messina, Catania, Siracusa, Ragusa, Enna e Caltanissetta con De Luca che ha attaccato: «Serve abolire il "pizzo" legalizzato imposto dall'utilizzo politico-mafioso della struttura burocratica regionale, risanare i bilanci della Regione, delle partecipate e degli enti territoriali con un piano regionale di riequilibrio economico finanziario pluriennale previa operazione verità dei conti pubblici, semplificare e decentrare al territorio la gestione burocratica». L'ex inviato della trasmissione Le Iene, Ismaele La Vardera, ha ribadito il perché della sua scelta: «Se non con De Luca con chi potevo scegliere di tornare in politica e scommettere tutto? La posta in gioco è altissima, ma ci credo. Credo in Cateno De Luca e credo nel popolo di Sicilia Vera».

Nel centrosinistra invece Giancarlo Cancelleri in un'intervista a LaPresse include gli Autonomisti di Raffaele Lombardo «tra le forze di centro a cui pensiamo» e aggiunge: «Noi abbiamo la responsabilità di aggregare la Regione, quindi a chi vorrà dialogare con noi diciamo: siamo aperti. Lo diciamo anche agli autonomisti di Lombardo. Vorrei allargare alle forze di centro, ma non a Cuffaro».

Di avviso opposto invece, a stretto giro di comunicati ufficiali, Claudio Fava: «Leggo da un'agenzia che Cancelleri vorrebbe aprire a Lombardo per le Regionali. Mi sembra una proposta confusa e irricevibile. Il perimetro della coalizione di centrosinistra ha un limite politico invalicabile: le forze politiche che hanno sostenuto il governo Musumeci in questi anni. E Raffaele Lombardo, con i suoi assessori e le sue nomine di sottogoverno, è stato sempre organico alla maggioranza di centrodestra». Fava quindi conclude: «Qualcuno spieghi a Cancelleri cosa è accaduto in Sicilia in questa legislatura».

GIU. BI.

La (nuova) discesa in campo del Cav

La convention di Forza Italia. Berlusconi a ruota libera per 45 minuti davanti alla platea di fedelissimi che lo acclama con cori da stadio. «Leali ma non rinunceremo alla nostra identità»

MARCELLO CAMPO

ROMA. Silvio Berlusconi è tornato a infiammare la sua gente. Tre anni dopo la sua ultima apparizione in pubblico, in un salone dell'Hotel Parco dei Principi, davanti a un migliaio di militanti stipati e felici, parla di una «seconda discesa in campo», quasi trent'anni dopo il suo primo storico celebre messaggio video, quello dell'Italia «è il Paese che amo».

Per 40 minuti, parla di futuro, scandisce spedito le diciannove cartelle del suo discorso, spesso a braccio, senza pause o incertezze, tonico, di ottimo umore.

Per la prima volta prende esplicitamente le distanze da Vladimir Putin, un mese e mezzo dopo l'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina: «Sono deluso e addolorato: si è assunto una gravissima responsabilità di fronte al mondo intero», ammette. Poi a braccio, aggiunge, quasi rammaricato: «Putin l'ho conosciuto vent'anni fa; mi era sempre parso un uomo di gran buon senso, di democrazia e di pace. Peccato davvero per quello che è successo». Ma va oltre, spendendo parole durissime sulla continua strage di civili: «Di fronte all'orrore dei massacri a Bucha e in altre località ucraine, veri e propri crimini di guerra, la Russia non può negare le sue responsabilità. Dovrebbe al contrario, nel suo stesso interesse, identificare e mettere sotto processo i responsabili di comportamenti che il diritto e la morale considerano inaccettabili anche in tempo di guerra».

Quindi propone una via d'uscita dalla crisi: «I rapporti fra Russia, Stati Uniti, Europa, tornino ad essere dialoganti. Ma spetta alla Russia - avverte il Cavaliere - adesso fare un passo nella giusta direzione, facendo tacere le armi. Il cessate il fuoco da parte della Russia è fondamentale e prioritario».

Accompagnato da Marta Fascina, chiude la due giorni di Forza Italia, "Italia del futuro", galvanizzando i suoi, e facendo il punto anche sui rapporti con il governo.

Conferma fedeltà all'esecutivo di Mario Draghi «fino alla fine», ma avverte che Forza Italia non farà passi indietro, nel rispetto della «dialettica parlamentare»: «Non possiamo rinunciare alla nostra identità sostenendo provvedimenti che negano i nostri principi. Non consentiremo mai a nessun governo - attacca tra gli applausi - di mettere le mani nelle tasche degli italiani, di colpire la casa, che per noi è sacra».

Il tema del centrodestra è appena sfiorato: non cita la Lega ma bacchetta Fratelli d'Italia criticandola per «aver perso l'occasione di partecipare al rilancio del Paese». È chiaro che il suo vero obbiettivo oggi è rilanciare con vigore il ruolo di Forza Italia, partito perno della coalizione, dalle forti radici in Europa: «Il nostro centro - sottolinea - è alternativo alla sinistra e distinto dalla destra, con cui siamo e saremo alleati. Il nostro centro è quello il Ppe, il più importante partito nel Parlamento Europeo». Il vecchio leader è sicuro che, con lui «in campo», Forza Italia può arrivare «molto ma molto più su» rispetto ai sondaggi che la danno già in crescita.

Finisce in crescendo, come ai bei tempi, malgrado le 85 primavere, con l'entusiasmo di sempre: «Altre volte vi ho nominato cavalieri della libertà. Oggi vi nomino, vi nomino tutti «costruttori di futuro», perché noi siamo in politica per questo. Per costruire il nostro futuro».

Dopo l'intervento agli Stati generali Silvio Berlusconi ha incontrando a Villa Grande Antonio López Istúriz, segretario generale del Partito Popolare Europeo. Al centro del colloquio - hanno fatto sapere da Forza Italia - la crisi internazionale e le possibili soluzioni ma anche il prossimo congresso del Ppe. Berlusconi ha garantito l'appoggio di Forza Italia per la rielezione al prossimo congresso di Rotterdam.

Plauso e grandi complimenti da parte di tutti i vertici del partito. In Sicilia il coordinatore regionale Gianfranco Micciché ha parlato di «un partito forte e solido. L'Italia ha bisogno di noi, perché siamo l'unico partito che ha una visione liberale, cristiana, europeista e garantista», ha aggiunto Micciché, citando l'intervento del leader Berlusconi. E infine, ha sottolineato Micciché: «È stata una gioia immensa vedere che il nostro presidente Berlusconi è ritornato in forma strepitosa. È stato particolarmente lucido e preciso sui temi affrontati, giovane nei ragionamenti sul futuro, ottimo sulla politica estera e straordinario a proposito dei rapporti di Forza Italia con il Governo».

L'orrore sotto le macerie di Bucha oltre 360 i morti tra cui 10 bimbi

Le barbarie. Trovata anche una camera delle torture nel quartier generale di Kadyrov

CRISTOFORO SPINELLA

KIEV. Mariupol e Bucha, Irpin e Borodyanka, Kramatorsk e Makariv. La lista dei massacri nell'Ucraina dilaniata da 45 giorni di guerra non smette di allungarsi e sconvolgere il mondo. Nuove prove di eccidi e torture continuano a emergere nelle città da cui i russi si sono ritirati. A Bucha, il sobborgo nordoccidentale di Kiev diventato il simbolo della barbarie degli invasori, le autorità locali hanno recuperato negli ultimi due giorni altri 40 corpi, aggiornando il bilancio delle vittime civili ad almeno 360, compresi 10 bambini. Orrori che spuntano tra le macerie della cittadina in cui le truppe di Mosca hanno creato una camera delle torture dove, secondo i sopravvissuti, «c'era il quartier generale di Kadyrov», il leader ceceno fedelissimo del presidente Vladimir Putin. Lì, ha riferito sulla base delle loro testimonianze la commissaria per i diritti umani del Parlamento ucraino Lyudmyla Denisova, hanno sparato in faccia alle persone, bruciato i loro occhi, tagliato parti del corpo e torturato a morte adulti e bambini. Atrocità destinate a lasciare tracce indelebili, come quelle consumate a Makariv, dove si contano almeno 133 vittime. «Non riesco più a piangere», ha commentato il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, confessando di provare «odio verso i soldati russi» responsabili.

Non ci sono però solo denunce di abusi indiscriminati. Gli attacchi mirati riguarderebbero in particolare i reporter che possono fornire dettagli sul dispositivo militare russo. «Stanno uccidendo e torturando membri della stampa», ha denunciato ancora Denisova, riferendo nuovi dettagli sulle circostanze della morte del regista lituano Mantas Kvedaravicius a Mariupol. "E' stato fatto prigioniero dai razzisti, che poi gli hanno sparato. Gli occupanti - ha accusato - hanno gettato il corpo del regista in strada. La moglie, rischiando la propria vita, ha portato il suo corpo fuori dalla città bloccata e poi in Lituania». La commissaria di Kiev ha poi citato il caso del reporter, scrittore, volontario e membro dell'Unione nazionale dei giornalisti ucraini, il 78enne Yevhen Bal, «morto per le azioni degli occupanti russi» che il 18 marzo lo avevano sequestrato nella sua casa a Melekino, vicino a Mariupol, rilasciandolo dopo tre giorni di gravi percosse.

I raid continuano intanto senza sosta sul fronte orientale. Dopo la strage alla stazione di Kramatorsk, nell'oblast di Donetsk, un nuovo bombardamento ha colpito le aree residenziali a Severodonetsk, in quella di Lugansk, un centinaio di chilometri più a est. Le regioni del Donbass restano l'obiettivo primario dell'offensiva, insieme a quella di Mariupol, dove secondo il Comune «la portata dei crimini è dieci volte peggio del genocidio di Bucha». Dalla città assediata, strategica per il collegamento con la Crimea, le evacuazioni dei civili sono proseguite solo con mezzi privati. E un cargo ucraino che cercava di entrare in porto, secondo Mosca per evacuare i leader del battaglione Azov, è stato colpito dalle navi militari nemiche, che lo hanno sequestrato insieme all'equipaggio, portandolo poi nell'approdo russo di Ejsk. Nella vicina regione di Zaporizhzhia, invece, i russi hanno rapito finora 106 persone, inclusi 21 funzionari del governo locale. Gli attacchi proseguono anche nel resto del Paese. Un missile è stato lanciato contro alcune infrastrutture della località turistica di Myrhorod, nella regione centrale di Poltava, ferendo due persone e provocando gravi danni. In allerta resta anche Odessa, dove l'attacco di ieri ha provocato una vittima.

La resistenza ucraina, però, non cede. Dopo il raid una settimana fa contro un deposito di petrolio nella città di confine russa di Belgorod, Mosca ha denunciato un nuovo attacco a colpi di mortaio nel suo territorio, stavolta verso un valico di frontiera nella regione di Kursk, poco più a nord.

Crescono poi i timori che la guerra sporca possa ancora peggiorare. Nel timore dell'uso di armi chimiche, Kiev ha ordinato circa 220mila fiale di atropina, sostanza che può essere utilizzata per contrastare eventuali effetti di armi chimiche come gli agenti nervini.

L'INIZIATIVA

Kiev mette on line l'archivio delle atrocità «Ecco le prove»

GAETANA D'AMICO

KIEV. Prima il lugubre suono delle sirene d'allarme e la scritta "Al di là del male, anche durante la guerra". Poi le foto, tante, agghiaccianti, che documentano le torture e le atrocità della guerra. Non solo dei morti, ma anche delle donne e dei bambini sopravvissuti finora ai bombardamenti e immortalati mentre fuggono dalle bombe: le loro ferite guariranno, le cicatrici del conflitto rimarranno per sempre. È l'archivio online creato da Kiev per documentare i crimini di guerra della Russia commessi in questi primi 45 giorni di conflitto attraverso le testimonianze dei sopravvissuti, le ong presenti nel Paese e i reportage dei media internazionali.

«Le prove raccolte delle atrocità commesse dall'esercito russo in Ucraina garantirà che questi criminali di guerra non sfuggano alla giustizia», scrive su Twitter il ministro degli Esteri ucraino, Dmytro Kuleba, nell'annunciare la creazione del sito. L'archivio si divide in diverse sezioni: c'è quella dedicata alle vittime, alle torture e agli ostaggi, e quella sulla distruzione di numerose proprietà culturali. Ma anche una pagina con il racconto dettagliato sugli stupri delle donne, alcune attraverso la loro stessa testimonianza, altre affidate ai social.

Poi ci sono i numeri: 1.563 morti, tra cui 167 bimbi, 4.820 crimini di guerra, 6.800 edifici distrutti, 439.420 civili deportati, di cui oltre 91mila bambini. Cifre che Kiev documenta con testimonianze dei sopravvissuti e dei giornalisti. Ma soprattutto con foto: dall'ospedale pediatrico bombardato di Mariupol e quelle del massacro di Bucha, 360 vittime, di cui 10 bambini. Le immagini che raccontano di questo massacro mostrano alcuni cadaveri con le mani legate, altri completamente carbonizzati. Il sito è aggiornato a venerdì con l'attacco alla stazione di Kramatorsk.

L'archivio ricorda che «molti decenni fa, la comunità internazionale decise di fermare le morti su larga scala di civili durante i conflitti armati. Furono così create le regole di guerra, che proibivano l'uccisione di civili, l'inflizione di danni e torture ai prigionieri e il lancio di armi letali negli insediamenti non protetti. Nonostante le regole di guerra siano state stabilite in trattati internazionali come le Convenzioni di Ginevra, lo Statuto di Roma e altre leggi e accordi internazionali, molti dei quali la Russia è firmataria, queste regole vengono ora violate cinicamente da migliaia di soldati russi».

Nell'ultima pagina dell'archivio si legge: «Stiamo raccogliendo prove e testimonianze, comprese foto e video shock, in modo che il tribunale possa condannare gli autori di questi crimini di guerra».

Passa la linea del "falco" Biden stop alle importazioni di petrolio

L'altro fronte. Il Congresso mette la Russia sullo stesso piano di Corea del Nord e Cuba

SERENA DI RONZA

NEW YORK. Divieto delle importazioni di petrolio russo e stop ai normali rapporti commerciali. Joe Biden ha firmato i provvedimenti approvati quasi all'unanimità dal Congresso per aumentare la pressione e far pagare a Vladimir Putin un prezzo sempre più salato per l'aggressione all'Ucraina.

La revoca a Mosca dello status di nazione più favorita fa scivolare la Russia nella stessa categoria degli Stati paria della Corea del Nord e di Cuba e apre la strada a possibili dazi pesanti americani sui prodotti russi e bielorussi, che rischiano ora tariffe anche fino al 50%. La misura è stata approvata dal Senato con 100 voti a favore e nessuno contrario al termine di settimane di trattative serrate sul linguaggio usato nel provvedimento per ampliare il Global Magnitsky Human Accountability Act. «Poteva essere approvato prima. È importante però che alla fine siamo riusciti a trovare una strada per procedere», ha ammesso il leader della maggioranza in Senato, il democratico Chuck Schumer. «Nessun Paese che sta commettendo crimini di guerra merita» di avere normali rapporti commerciali con gli Stati Uniti, ha aggiunto. Alla Camera il provvedimento è stato approvato con soli tre voti contrari, quelli di tre repubblicani.

Il Congresso ha dato il via libera anche al divieto di import di energia dalla Russia, codificando in una legge l'ordine esecutivo emanato da Biden un mese fa e rendendo così molto più difficile per ogni futuro presidente tornare indietro e capovolgerlo. Pur trattandosi di una mossa simbolica, visto che le importazioni americane di energia russa sono molto limitate, per i legislatori americani la mossa è considerata strategica, quasi un test morale per infliggere un colpo a una delle vie principali di finanziamento del regime di Putin e della guerra in Ucraina.

Nel bloccare l'import di petrolio e gas gli Stati Uniti sono consapevoli di muoversi da soli: pur continuando lo stretto coordinamento con gli alleati europei sulle sanzioni, Biden è perfettamente a conoscenza che al momento l'Europa è troppo dipendente dall'energia russa per poterne chiudere i rubinetti. Nonostante questo, il presidente americano ha insistito per andare avanti e inviare a Putin un ennesimo messaggio: la Russia è e sarà sempre più un paria economico internazionale. ●

Procida. Dalla Capitale della cultura il forte monito del presidente per fermare la guerra e costruire la pace

Mattarella: «L'aggressione russa è un abisso di disumanità»

ARMANDO PETRETTA

PROCIDA. Procida si rifà il look e butta il petto in fuori per il via alla kermesse culturale che la incorona capitale della cultura, in uno dei giorni più importanti della sua storia recente. A rendere omaggio all'isola di Arturo arriva il Capo dello Stato, Sergio Mattarella. Il Presidente si ferma a parlare con i bambini, assaggia le specialità del posto, una limonata e un dolce offertogli da una signora del posto, ma quando prende la parola all'interno dell'ex monastero di Terra Murata il suo pensiero va anche alla guerra in corso.

E usa parole tanto forti da farle entrare d'autorità al centro del suo intervento. Senza giri di parole, come nel suo stile. «L'aggressione compiuta contro l'Ucraina, contro la libertà e la stessa vita dei suoi cittadini, da parte del governo della Federazione Russa - sottolinea - costituisce una ferita che colpisce la coscienza di ciascuno e la responsabilità degli Stati». Per questo - è la convinzione del Presidente - anche l'energia della cultura deve soccorrerci per fermare la guerra. Costruire la pace è un impegno che richiama i valori più profondi, a partire dal diritto di ciascuno a vivere in libertà, a scegliere il proprio destino».

Il Presidente richiama le «immagini che pensavamo aver consegnato per sempre all'archivio degli orrori non ripetibili nel nostro continente». E ricorda al Paese «i giorni terribili che viviamo». Giorni fatti «di altro sangue innocente, altre vite spezzate, altri crimini spietati che si stanno sviluppando e nuovamente stanno popolando gli abissi della disumanità». Per il Presidente la partita è di quelle epocali. «E' in gioco il destino dell'intera Europa - ha sottolineato - che si trova a un bivio



tra una regressione della sua storia e la sua capacità di sopravvivere ai mali del proprio passato, e di superarli definitivamente».

Ecco perché temi come la letteratura, la musica e le arti costituiscono per Mattarella «una rete e una ricchezza comuni che non devono essere smarrite». Un appello in piena regola per far sì che la cultura sia volano e sinonimo di pace. Quella cultura che per il Presidente «è motore di crescita e spinta all'apertura».

Il richiamo di Mattarella alla cultura come volàno di pace è il sigillo ideale alla prima giornata di Procida Capitale italiana della Cultura 2022. Ma il sipario della manifestazione di fatto era stato alzato già qualche ora prima con il primo dei cinque spettacoli in programma oggi andato in scena a Calata Porta di Massa, nell'area portuale di Napoli.

Qui la pianista Renata Benvegnù ha eseguito vari generi musicali: dalla musica leggera al jazz, dalle colonne sonore del grande cinema alla musica contemporanea suonando un pianoforte sospeso per aria, a tre metri da terra. A seguire gli altri quattro show del giorno inaugurale, tutti sull'isola, con oltre 200 performer impegnati. Primo atto di una manifestazione che da qui alla fine dell'anno prevede 44 progetti culturali (di cui 34 originali) e 150 eventi in cartellone con 350 artisti provenienti da 45 Paesi differenti del mondo.

IL BORSINO

Stangata gas rincaro a 4 cifre prezzi schock anche per il ferro

ROMA. Prezzi delle commodity alle stelle, con il rincaro del gas naturale che raggiunge una variazione a quattro cifre e mette a segno un +1.217% in media nel periodo del conflitto sul pre-Covid, e quello del Brent che è a tre cifre (+104%). Dinamiche inedite che «misurano l'ordine di grandezza dello shock di offerta che sta colpendo l'attività economica italiana ed europea», indica il Centro studi di Confindustria nella nuova indagine sulla produzione industriale.

Con la guerra in Ucraina, il balzo dei prezzi registrato in media nel primo mese di conflitto rispetto ai valori pre-Covid «è molto ampio: grano e mais sono aumentati di +68,8% e +92,1%, il rame di +78,7%, mentre l'alluminio di +106,4%; il nickel di +190,5% e il ferro di +132,7%. Anche l'olio di semi di lino e di soia registrano un aumento piuttosto elevato, rispettivamente di +182,6% e +120% dal pre-Covid». Il quadro emerge da un approfondimento del Csc, che ne analizza l'aumento per tutto il 2021 ed ad inizio 2022, prima dell'invasione russa in Ucraina, e l'impatto della guerra su prezzi «già molto alti prima del conflitto rispetto ai valori pre-pandemici». Abnorme, sottolinea, il rincaro del gas, circa 14 volte in più del prezzo pre-pandemico.

Prima del conflitto i rincari in diversi casi erano già a doppia cifra e molto diffusi: riguardano metalli ed energia, ma anche alimentari, fibre tessili, materie plastiche, legno. Per varie commodity, si sono avuti forti rincari da fine 2021, in particolare il gas naturale. Gli economisti di via dell'Astronomia stimano che in aggregato «a febbraio 2022 l'aumento dei prezzi delle commodity rispetto ai valori pre-pandemici (febbraio 2020) sia stato del +99% per le energetiche e del +59% per le non-energetiche». Più in dettaglio «i prezzi di alcuni metalli, come ad esempio rame, alluminio, ferro e nickel, a gennaio 2022 registravano un balzo significativo dai valori pre-Covid, rispettivamente di +78,1%, +51,1%, +71,9% e +75,8%. Anche alcuni prodotti agricoli hanno subìto un forte incremento, come grano e mais che sono aumentati di +73,8% e +63,9% rispetto ai valori pre-pandemia. Le materie prime energetiche, poi, hanno toccato valori mai storicamente così elevati. Il gas naturale a gennaio era aumentato del +871,9%, il petrolio del +55% e il carbone del +110,6% rispetto al prepandemia».

Come conseguenza dell'invasione russa in Ucraina «lo shock energetico si è ulteriormente intensificato. L'8 marzo il prezzo del gas naturale era più elevato di oltre il 200% rispetto alla vigilia del conflitto, passando da 72 a 227 euro per Mwh; quello del petrolio di oltre il 30% più alto, da 99 dollari per barile a 133».